

Col Vol. XXIII (ottobre-dicembre 1930), n. 4, *LIBURNIA*, come del resto tutte le altre riviste delle Sezioni del C.A.I., sospendeva la sua pubblicazione. La motivazione ufficiale era la seguente: «D'ordine di S.E. Manaresi [in quell'anno nominato Presidente del C.A.I. - n.d.r.], come uno è il Club Alpino Italiano, una dev'essere la voce della sua vita: *LA RIVISTA MENSILE*, aperta a tutti i soci e a tutte le sezioni. Per i bisogni di queste, un modesto bollettino sezionale provvederà al collegamento coi soci». È da notare che il Gen. Angelo Manaresi, tra le tante opinioni espresse in un articolo pubblicato su quello stesso numero della nostra rivista sotto il titolo *Club Alpino, vecchia quercia*, affermava anche «che cento riviste in carta patinata con fotografie di uomini e cose, effimeri gli uni, ben note le altre, inutili tutte a ricordarsi, sono dispendio pazzo di tempo e di denaro».

Tuttavia nel *Congedo*, che apre quell'ultimo numero di *LIBURNIA*, Guido Depoli, appena nominato Commissario Straordinario della Sezione di Fiume, e il Direttore responsabile della rivista Giovanni Intihar, con molta dignità esprimevano il loro punto di vista in proposito: «Mentre deponiamo la penna, dopo un lavoro durato quasi un trentennio mentiremmo tacendo il nostro rammarico». E, richiamandosi alla «coscienza dell'opera indefettibile di italianità» svolta in ben XXIII volumi, sottolineavano «l'orgoglio di ammainare una bandiera che non s'è mai piegata nè macchiata». Un sottinteso rimprovero?

Ecco, partendo da questi presupposti, oggi noi vorremmo rimediare al danno sofferto allora e che ancora soffriamo: colmare cioè quel vuoto di memoria, direi storico, nella vita del nostro sodalizio, quel vuoto apertosi in quel malaugurato dicembre del 1930 e chiusosi trentatré anni più tardi con la rinascita di *LIBURNIA*, quale *Numero unico straordinario* per il Centenario del Club Alpino Italiano (1-2 giugno 1963 - Vol. XXIV).

Perciò l'anno scorso rivolgemmo un appello in forma privata (ma lo ripetiamo oggi su questo numero della rivista) ai soci più anziani e autorevoli, perché, in omaggio a quella continuità di memorie e di tradizioni, che deve unire le generazioni nel tempo, rispondessero alle domande qui di seguito elencate. Poche, infatti, e frammentarie sono le notizie sull'attività sociale e alpinistica svolta dalla Sezione durante quel periodo, nonché sui sacrifici sofferti (la guerra e l'esodo), che ci siano state tramandate, se si eccettua qualche scritto dell'indimenticabile Aldo Depoli, direttore per tanti anni di *LIBURNIA*.



Il rifugio «Gabriele D'Annunzio» sul monte Nevoso. (Foto Timeus, 12-10-1931)

Ed ecco le domande:

1. Dal vol. XXIV (1963) di «Liburnia» (in un articolo di A. Depoli) apprendiamo che proprio il periodo successivo alla soppressione della rivista è, sul piano tecnico, il più ricco e operoso. Si parla di un gruppo efficiente di giovanissimi (Gino Santorini, K. Rathofer, Federico Cadorini). Ma chi erano costoro? Quali i successi? Che fine hanno fatto?

2. 1933 - Nasce, sotto la guida di Aldo Depoli, la Scuola di Alpinismo. Su di essa qualche cosa ha scritto lo stesso Aldo Depoli e anche recentemente nel numero di «Liburnia» del Centenario Arturo Dalmartello, particolarmente per quanto riguarda la palestra della Valle Aurania. Tuttavia desidereremmo conoscerne di più (per esempio: fino a quando ha funzionato?). Sappiamo di un valoroso gruppo, guidato da Arturo Dalmartello e composto da B. Piva, C. Tomsig, A. Madruzzo, E. Ripa e altri. I viventi non potrebbero descriverci le imprese?

3. 1935 - Presidenza di Salvatore Bellasich. Prima di lui, dal 1930, era stato sempre presidente Guido Depoli?

4. Inaugurazione del Rifugio Rey (quando?). Qualche particolare anche sulla storia degli altri rifugi.

5. Società Alpina Carsia, Gruppo Sciatori Monte Nevoso. Quando sono sorti? Che rapporto c'era tra loro? E con la Sezione di Fiume del C.A.I.?

6. Guerra mondiale 1940-45 e successivo esodo. Sappiamo, sì, che le forze si disperdono. Ma in quegli anni ci sarà stato ben qualcuno che sarà *andato per monti!* O no?

7. Esodo: che ne è stato della sede e dei relativi cimeli, archivio e pubblicazioni? Possibile che non si sappia nulla? Chi è stato il Presidente dell'epoca? E il segretario?

8. La rinascita al Bondone (1949). L'orizzonte si rischiara. Ma restano molte zone d'ombra. L'opera di Gino Flaibani, Aldo Tuchtan, Sardi, Madruzzo, Prospero, Mario Smadelli, Depoli ecc. Il rifugio Città di Fiume. È necessario che chi sa e ha partecipato ce ne parli.

Purtroppo, e con vero rammarico, abbiamo dovuto constatare che, tra i tanti soci cui ci siamo rivolti, soltanto tre hanno risposto al nostro appello: Carlo Tomsig, Arturo Valcastelli e Rino Ripa. E gli altri dove sono?

Pubblichiamo qui di seguito i risultati delle loro ricerche. Comunque, lo ripetiamo, l'appello è tuttora valido, sia per quanto riguarda l'acquisizione di ulteriori notizie, sia per quanto riguarda un eventuale dibattito su quanto già acquisito.

LIBURNIA



Il rifugio Paulovatz.